

Pedagogia di Genere

Dossier a cura del Centro di Studi sul Genere e l'Educazione del Dipartimento di Scienze dell'Educazione

Presentazione di Silvia Leonelli

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'educazione

Nel 2009 è stato istituito, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, il primo centro di studi italiano che collega le questioni di genere con il mondo dell'educazione. È nato dall'incontro tra ricercatrici e ricercatori che già, a livello individuale, connettevano questi due macro-ambiti e che hanno deciso di *diventare gruppo*, nella consapevolezza che i temi trattati richiedono approcci plurali e non riduzionistici. Un insieme di persone formatesi nei settori sociologici, pedagogici, psicologici, antropologici, storici, filosofici e letterari ha iniziato a scambiarsi informazioni, riferimenti teorici e punti di vista; a presentare le reciproche cornici di senso disciplinari; a utilizzare i medesimi strumenti di ricerca; a darsi formazione comune con l'obiettivo dichiarato di iniziare a *sentirsi gruppo*. Connettere insieme i temi di *genere* con quelli dell'*educazione* ha richiesto, da subito, di muoversi con una prospettiva multi e inter-disciplinare, nell'ottica del *Paradigma della complessità*.

Una riflessione è stata necessaria (e non si è certo esaurita) anche all'interno di ciascuna area disciplinare coinvolta nel Centro e, nel gruppo delle pedagogiste (per ora non hanno aderito colleghi), essa è stata vivace sin dall'inizio. Il motivo è semplice: quando si passa dal piano dell'analisi teorica, o dalla ricognizione della situazione sul campo, all'ipotesi di interventi educativi, l'abbinamento tra *genere* e *educazione* diventa un terreno insidioso per il carico valoriale che comporta. Quale tipo di donna e di uomo (di bambina e di bambino, ecc.) hanno in mente educatori e insegnanti nell'esercizio delle loro funzioni? Quali relazioni di genere incentivano, quali sanzionano? E quali ruoli di genere promuovono nella quotidianità, anche solo mediante l'esempio? Il modello di *maschile* e di *femminile* che, inevitabilmente, ogni professionista dell'educazione esprime, si è interiorizzato nel corso del tempo

e della sua storia formativa, delle relazioni significative, degli incontri di una vita, delle esperienze, delle letture. Educare all'insegna del *pensiero della Differenza sessuale*, ad es., vuole dire muoversi in un *altro* modo (né peggiore né migliore a prescindere) rispetto a chi educa tenendo presente una prospettiva *post-gender* o *complementarista*. Le strategie sono diverse e c'è un differente utilizzo delle potenzialità insite, in particolare, nella relazione educatrice/educanda. Chi fa riferimento alla *Pedagogia personalistica*, altro esempio, tiene presenti modelli di uomo, donna e relazioni di genere *altri* (né peggiori né migliori a prescindere), rispetto a chi si muove nella prospettiva del *Problematicismo pedagogico*.

Il discorso può essere esteso da chi educa sul campo (nelle scuole, nelle comunità, dei servizi per l'infanzia, ecc.) a chi, come pedagogista, ha il ruolo di fautore di ricerche, di osservatore, di ricognitore di tendenze, di promotore di cambiamento. Quali coordinate implicite, ad es., portano a considerare valido o scadente un progetto di educazione di genere? Quali parametri regolativi agiscono, inconsapevolmente, quando un pedagogista monitora un intervento finalizzato all'educazione di genere? E quali direzioni esistenziali legate al genere considera prioritarie, senza averle sottoposte a vaglio critico?

Nel gruppo delle pedagogiste afferenti al *Centro di studi sul Genere e l'Educazione* si è colto da subito che, oltre al confronto con colleghe e colleghi di altre aree disciplinari, bisognava procedere anche con un lavoro di esplicitazione "all'interno", andando alla ricerca dei criteri di *interpretazione pedagogica sul genere* di ciascuna.

Il presente *Dossier* nasce da questo lavoro di disambiguazione del legame tra *genere* e *educazione* condotto nel gruppo delle pedagogiste. Le posizioni espresse negli articoli, si vedrà, sono variegate e gli stili diversi, come spesso accade quando si accostano scritture che corrispondono ancora alla logica universitaria del raggruppamento disciplinare (M-PED/01, 02, 03, 04). Parimenti, il *focus* degli articoli risulta plurale, perché essi trattano molteplici aspetti:

- *risultati di ricerche, originali, sulle questioni di genere in ambito educativo;*
- *apertura di nuove piste di ricerca, analisi di fenomeni che si affacciano ora sulla scena educativa;*
- *riflessioni su come uno specifico settore M-PED pensa alle questioni di genere, con ricognizione della letteratura e rassegna dei contributi più recenti;*
- *descrizione/ analisi di "successi" formativi, di situazioni nelle quali l'intervento educativo ha colmato un gap di genere e non solo;*
- *stato dell'arte degli studi e delle esperienze internazionali su genere e educazione;*
- *approfondimento di un'autrice (letterata, saggista, filosofa, ecc.) per le implicazioni educative della sua opera;*
- *suggerimenti teoriche "a partire da" un tema o un problema;*
- *recupero di figure di donne (pedagogiste, insegnanti, educatrici) che non hanno avuto l'onore della storia ma che hanno esercitato influssi sulla scena educativa (hanno condotto iniziative, si sono mosse in controtendenza, ecc.).*

Ciascun contributo (e quelli che verranno) esprime dunque un interesse di ricerca dell'autrice/tore ma anche il riflesso di una discussione in gruppo, appassionante e critica al tempo stesso. Il *Dossier* nella sua pluralità, che le Autrici interpretano come ricchezza, esprime il “punto pedagogico” del Centro di Studi sul Genere e l'Educazione.